

# La Multidisciplinarietà

**L'approccio multidisciplinare ai pazienti portatori di patologie oncologiche viene oggi considerato uno standard di riferimento a cui mirare per la costruzione dei percorsi di diagnosi, cura, follow-up e riabilitazione.**



**Dott. Giario Conti**  
Presidente SIURO  
Società Italiana di Urologia  
Oncologica



**È** ampiamente dimostrato che il lavoro integrato di diversi professionisti, il chirurgo, l'oncologo radioterapista e l'oncologo medico, ma anche il patologo, il radiologo, lo psiconcologo, il riabilitatore, è in grado di produrre una serie di vantaggi che, in ultima analisi, si traducono in un migliore e più personalizzato percorso di cura per i pazienti.

Fra questi vantaggi sono stati segnalati una più elevata aderenza alle linee-guida e una migliore pianificazione strategica terapeutica soprattutto nei casi complessi, dove sia ipotizzabile di dover ricorrere a più terapie in combinazione fra loro o in sequenza, con conseguenti migliori risultati finali.

Per alcuni tumori, come per esempio quello della mammella, esiste ormai un'esperienza più che ventennale

## I Centri Multidisciplinari in Europa

**Q**uesti Centri, chiamati anche Prostate Cancer Units (PCU) o Centri d'Eccellenza, risultano soltanto in 9 dei 23 paesi europei aderenti al Movimento Europa Uomo. In testa alla classifica, con 98 Centri, risulta essere la Germania (che mira ad aprirne 200 entro la fine del 2014), seguita dai 46 dei Paesi Bassi. Si va da 1 a 8 Centri negli altri sette Paesi: Francia, Finlandia, Irlanda, Lituania, Svizzera e Regno Unito; per quanto riguarda l'Italia abbiamo 4 Centri operativi, con la possibilità di arrivare a 20 (box a pag. 35).

Il notevole successo della Germania e dell'Associazione BPS, forum tedesco del Movimento Europa Uomo, è stato raggiunto anche grazie ai mezzi finanziari messi disposizione dal governo, al supporto fornito da ben 240 gruppi di sostegno dislocati in tutto il paese e all'appoggio incondizionato fornito dalle società scientifiche (attualmente la BPS sta collaborando con la Harvard Business Group e conta di arrivare a stabilire un test standard europeo entro la fine del 2014).



**Malcolm G. Duncan**  
Consigliere  
Europa Uomo Italia Onlus  
Paziente  
Responsabile Relazioni Internazionali

**Il team multidisciplinare facilita la comunicazione dei medici fra loro e con il paziente**

che si è tradotta organizzativamente nella costruzione e diffusione delle "Breast Unit" ormai presenti in tutti i centri di riferimento oncologico.

Per i pazienti con carcinoma della prostata sono oggi disponibili diverse opzioni terapeutiche, con efficacia simile ma con differenti profili di tossicità, sia nelle fasi precoci della malattia che nelle fasi più avanzate; l'esistenza di un team multidisciplinare facilita la comunicazione dei medici fra loro e con il paziente rendendo più facile e corretta la presentazione delle diverse opzioni terapeutiche, dei loro potenziali vantaggi, degli effetti collaterali specifici. Prestare ascolto alle esigenze, alle aspettative e ai timori dei singoli pazienti permette di costruire un percorso condiviso e personalizzato.

Se è vero che la medicina basata sull'evidenza non può fare a meno delle conoscenze scientifiche e delle evidenze che derivano dagli studi clinici, così come della situazione clinica del paziente (pensiamo alle eventuali patologie associate all'età, all'aspettativa di vita e a tanti altri fattori clinici), oggi non possiamo non prendere in considerazione anche la "terza gamba" su cui si dovrebbe reggere una corretta pratica medica, quella, appunto, dell'universo di aspettative, richieste, timori che caratterizzano ogni persona e la rendono un "unicum".

Il compito, senza dubbio complesso e impegnativo, del medico, è quello di fare da ponte fra queste tre aree per scegliere una via. In un team multidisciplinare questo approccio è più agevole. ■

## La Multidisciplinarietà

### Progetto PerSTEP – Percorso Teorico Pratico in ambito uro-oncologico

La comunità scientifica internazionale riconosce che la gestione multidisciplinare e multiprofessionale in oncologia permette di assicurare la migliore presa in carico del paziente in tutte le fasi della malattia, migliorare la risposta ai trattamenti, favorire il tempestivo accesso a terapie riabilitative e di supporto e gestire efficacemente l'eventuale ripresa di malattia.

La competenza e la sinergia di più specialisti, requisiti fondamentali dell'approccio multidisciplinare e multiprofessionale, diventano essenziali nel tumore della prostata che, a seconda degli stadi di malattia, può essere affrontato con diverse terapie quali la chirurgia, la radioterapia esterna, la brachiterapia, l'ormonoterapia, la chemioterapia, ma anche monitorato con atteggiamenti osservazionali quali la Sorveglianza Attiva e la Vigile Attesa.

Più terapie, quindi più specialisti coinvolti nel processo di diagnosi e cura: urologo, oncologo radioterapista, oncologo medico, senza dimenticare, soprattutto in determinate fasi del percorso diagnostico, terapeutico e riabilitativo, andrologo, fisioterapista, geriatra, infermiere, psicologo, radiologo, uropatologo.

L'interazione delle professionalità, se organizzata e strutturata, permette di porre il paziente al centro del processo di cura, offrire informazioni obiettive e non contraddittorie sulle opzioni terapeutico-osservazionali disponibili, evitare multiple consulenze e favorire l'individualizzazione delle proposte.

Il tema è da anni al centro del dibattito scientifico (pensiamo al *discussion paper* della European School of Oncology "The requirements of a specialist Prostate Cancer Unit" del 2011, agli editoriali di Louis Denis, urologo e già Segretario Generale di Europa Uomo, di Leonard Gomella, Direttore dell'Urologia della Thomas Jefferson University di Philadelphia, che ha implementato la prima clinica multidisciplinare 18 anni fa, e di Riccardo Valdagni, Direttore della Radioterapia Oncologica 1 e del Programma Prostata e Responsabile della Prostate Cancer Unit dell'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano, o allo spazio dedicato dalle società scientifiche all'interno dei propri congressi). Purtroppo, però, mentre in diversi paesi quali la Francia, la Germania, l'Inghilterra e l'Olanda, la gestione multidisciplinare dei pazienti con tumore della prostata è pratica clinica, in altri, tra cui l'Italia, si lavora ancora secondo una modalità monodisciplinare il cui risultato finale è la frammentazione delle informazioni e la necessità per il paziente di consultare più specialisti.

Ecco dove nasce PerSTEP, Percorso Teorico Pratico in ambito uro-oncologico, un progetto educativo supportato dalla Società Italiana di Urologia Oncologica (SIUrO) e dal Collegio Italiano dei Primari Oncologi Medici Ospedalieri (CIPOMO) e coordinato da Giaro Conti, Roberto Labianca e Tiziana Magnani.

Gli obiettivi sono essenzialmente favorire il cambiamento culturale verso la presa in carico multidisciplinare e multiprofessionale dei pazienti con tumore della prostata così come, per entrare nel pratico, supportare la riorganizzazione delle modalità di lavoro dei centri anche attraverso la condivisione delle esperienze. PerSTEP è partito nel giugno 2012 con quattro centri, Istituto Nazionale dei Tumori, Milano, Ospedale Sant'Anna, Como, Policlinico Sant'Orsola Malpighi, Bologna, e Ospedale Giovanni XXIII, Bergamo, realtà molto diverse, alcune che già lavorano in multidisciplinare, altre che hanno scelto di adottare la multidisciplinarietà di approccio e cura.

Accogliendo la domanda di numerosi specialisti, PerSTEP ha avviato a giugno 2013 una fase due. Venti sono i centri che hanno chiesto di partecipare a PerSTEP e che stanno lavorando al loro interno per attivare percorsi multidisciplinari e multiprofessionali in grado di rispondere in modo adeguato alla complessità del tumore della prostata.

Il progetto comunicazionale di PerSTEP è supportato da Sanofi.

**Tiziana Magnani**

"Programma Prostata" Direzione Scientifica  
Fondazione IRCCS Istituto Nazionale dei Tumori, Milano